

Roccia e Sorgente

Bollettino interparrocchiale
Giugno - Luglio - Agosto 2015

della Vallemaggia



ORARIO S. MESSE FESTIVE

Sabato	ore 18.00	Avegno
Domenica	ore 09.30	Gordevio-Cottolengo
	ore 10.00	Gordevio chiesa parrocchiale

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

La cosa sacra noi uomini la portiamo
soltanto in un fragile vaso d'argilla.

Ma tu, o santo Spirito, quando abiti in un uomo,
abiti in qualcosa di infinitamente inferiore.

Tu, Spirito di santità,
abiti in mezzo all'immondezza e alla contaminazione!

Tu, Spirito di sapienza,
abiti in mezzo alla stoltezza!

Tu, Spirito di verità,
abiti in mezzo all'inganno di se stessi!

Rimani con noi, tu che non cerchi
e cercheresti invano una dimora confortevole;
tu che, creatore e rigeneratore,
fai da te stesso la tua dimora,
rimani con noi!

Che almeno una volta possa dirsi
che ti compiacci di questa dimora
che tu stesso ti sei preparata
in questo mio contaminato,
perverso e fallace cuore.

Søren Kierkegaard
Preghiere, Brescia 1953.



Offerte per il Bollettino Gordevio:

CCP 65-6427-7 / Banca Raiffeisen Vallemaggia
6675 Cevio

A favore di CH78 8033 5000 0001 9947 2
Consiglio Parrocchiale Gordevio
BOLLETTINO PARROCCHIALE, 6672 Gordevio

Offerte per il Bollettino Avegno:

CCP 65-802-8
Parrocchia di Avegno
Per Bollettino

don Rinaldo Romagnoli

casa parrocchiale, 6670 Avegno

Telefono 091 796 15 41

Cellulare 076 556 78 58

romagnoli@ticino.com

In copertina:

**1° Maggio, festa diocesana dei bambini:
il nutrito gruppo della Vallemaggia col
Vescovo Valerio.**

LA LETTERA DEL PARROCO

*Cari parrocchiani,
Nel capitolo 6 del vangelo di Marco leggo così:*

^{6b} Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. ⁷ Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸ E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰ E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹ Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». ¹² Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³ scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano...

³⁰ Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹ Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³² Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³ Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. (Marco 6, 6b-13.30-33)

I dodici sono stati scelti per «stare» con Gesù e per «andare a predicare» (cfr. Mc 6, 14-15). Nei capitoli precedenti li vediamo staccarsi dalla folla e seguire Gesù, ascoltare e imparare, fare vita comune con Lui.

Ora ci vengono descritti nella seconda direzione della loro scelta: la missione.

Il discorso missionario rivolto ai dodici è preceduto da un brevissimo sommario che ricapitola l'attività missionaria di Gesù: «Andò attorno per i villaggi circostanti, insegnando» (v. 6). La conclusione del discorso riprende per dire la missione dei discepoli, le stesse parole adoperate lungo tutto il vangelo per descrivere la missione di Gesù: predicare la conversione, guarire i malati, scacciare i demoni (vv. 12-13). L'intenzione è fin troppo chiara: la missione dei discepoli è tutta sospesa a quella di Gesù, trova in essa il motivo e il modello.

Anche la collocazione del discorso non è casuale.

La missione del discepolo si inquadra tra il rifiuto di Nazaret (Mc 6,1-6) e il martirio del Battista (6,14-21). Un contesto drammatico.

Il legame con il martirio di Giovanni è sottolineato inoltre dal fatto che Marco lo ha collocato tra l'invio in missione dei discepoli e il loro ritorno. Così i due episodi si intrecciano.

Il discepolo sa che la missione si svolge tra il rifiuto e il martirio.

Le raccomandazioni di Gesù ai missionari sono al tempo stesso semplici e radicali (6,8-9). Anzitutto essi devono avere ben viva la consapevolezza («cominciò a mandarli») di una partenza voluta da Lui, non da loro.

È Gesù che decide l'invio, dove e come, non il discepolo.

Mandare dice un uscire da sé per andare altrove, in posti nuovi, sempre in viaggio, per svolgere un compito non per se stessi ma per Gesù, a nome suo. Tutto questo è racchiuso nel «mandare».

L'invio è seguito da un «ordine» che ridice con tratti nuovi la necessità del distacco che accompagna sempre ogni chiamata (cf. Mc 1,18): né pane, né bisaccia, né soldi, solo un bastone, un paio di sandali e una tunica.

È questa una povertà che è insieme fede, libertà e leggerezza. Anzitutto libertà e leggerezza: un discepolo appesantito dai bagagli diventa sedentario, conservatore, incapace di cogliere la novità di Dio e abilissimo nel trovare mille ragioni di comodo per giudicare irrinunciabile la casa nella quale si è accomodato e dalla quale non vuole più uscire (troppe valigie da fare, troppe sicurezze a cui rinunciare!). Ma la povertà è anche fede: è il segno di chi non confida in se stesso, di chi non vuole essere al sicuro da tutto, ma si fida di Dio.

Il Signore stesso provvederà ai suoi discepoli. Non manca, poi, nelle direttive di Gesù anche una norma di buon senso (v. 10): il missionario non giri da una casa all'altra, ma scelga una casa degna e ospitale, e si fermi per tutto il tempo necessario.

Perfino il rifiuto è previsto (v. 11). La parola di Dio è efficace, ma a modo suo e, in ogni caso, non toglie all'uomo la libertà: può essere accolta e può essere rifiutata. Il discepolo deve proclamare il messaggio, ma lasciare a Dio (e all'uomo) il risultato. Al missionario è stato affidato un compito, non garantito il successo.

Di fronte al rifiuto, il discepolo si comporta come Gesù (cf. 5,17-18; 6,5): rifiutato in un posto, vada altrove. «Scuotere la polvere dai piedi» non è necessariamente un gesto di giudizio, quasi una maledizione. Forse vuole sottolineare soltanto la gravità del rifiuto, l'occasione sprecata.

Poi l'evangelista Marco racconta il ritorno dei discepoli dalla missione: hanno sperimentato la potenza della Parola, ma anche la fatica e il rifiuto. E Gesù li invita al riposo, in un luogo solitario, in sua compagnia: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'» (v. 31). C'è il momento della missione e dell'im-

pegno e c'è il momento del riposo, c'è il momento dell'accoglienza e il momento della solitudine. Un riposo con caratteristiche precise. In disparte: dunque un riposo che comprende una separazione. Venite: dunque un riposo in compagnia di Gesù; si lascia la folla e il lavoro per stare insieme, per costruire - o ricostruire - una familiarità; la separazione è in funzione di un ritrovarsi. Un riposo, infine, che non si irrigidisce nelle sue esigenze, anche legittime, ma si mantiene aperto a una fondamentale disponibilità.

E difatti l'episodio si conclude in un modo inaspettato: la folla giunge senza preavviso impedendo il riposo, e Gesù non la fa attendere, ma l'accoglie e ne soddisfa le esigenze, però a modo suo: non è a disposizione delle esigenze superficiali della folla, ma solo delle sue esigenze profonde: «E insegnava loro molte cose».

Auguro a tutti un riposo estivo che rigeneri le forze, riposi il fisico e la mente, faccia riscoprire la gioia dello stare insieme alla propria moglie e al proprio marito (al papà e alla mamma), ai figli (ai fratelli) agli amici e anche a Gesù.

A chi anche in quest'anno pastorale non mi ha lasciato mancare in diversi modi amicizia, attenzioni, aiuto, dico il GRAZIE più cordiale.

Il Signore vi benedica e vi protegga e faccia splendere su di voi il suo volto!

don Rinaldo

SENZA LO SPIRITO

di **Ignazio IV Hazim**,
patriarca di Antiochia (1920 -2012)

Come può divenire nostro, ai nostri giorni, l'evento pasquale, che ha avuto luogo una volta per tutte? Esso diviene tale per noi, grazie a colui che fin dall' "In principio" e nella pienezza dei tempi ne è l'artefice: lo Spirito santo. Egli è la novità che opera nel mondo; è la presenza di Dio con noi e si "unisce al nostro spirito" (Rm 3,8-6).



Senza lo Spirito

Dio è lontano,
Cristo resta nel passato,
l'Evangelo è lettera morta,
la chiesa una semplice organizzazione,
l'autorità dominio,
la missione propaganda,
il culto una semplice evocazione
e l'agire cristiano una morale da schiavi.

Ma in lui, e in una sinergia indissociabile

il cosmo si solleva e geme nelle doglie del regno e
l'uomo lotta contro la carne,
Cristo risorto è vicino a noi,
l'Evangelo diventa potenza di vita,
la chiesa segno della comunione trinitaria,
l'autorità servizio liberante,
la missione una Pentecoste,
la liturgia è memoria e anticipazione
e l'agire umano è divinizzato.

Lo Spirito santo fa venire la parusia in un'epiclesi sacramentale e misticamente realista, dà vita ai profeti e parla attraverso di essi, ricolloca ogni cosa nel dialogo, e nell'effusione di sé ci mette in comunione e ci attrae verso il secondo avvento. "Egli è Signore e dà la vita". È grazie a lui che la chiesa e il mondo invocano con tutto il loro essere: "Vieni, Signore Gesù!" (Ap 22,20).

da *Per un nuovo ecumenismo*.

Testi dell'assemblea di Uppsala, a cura di G. Bruni, Brescia 1970, p. 257

LA PRESENZA EUCARISTICA NELLA CAPPELLA DELLA MADONNA?

Altare e tabernacolo, sono luoghi liturgici importanti che vanno distinti bene perchè i fedeli non ne confondano i ruoli.

Dopo il lungo, e alquanto complesso, dibattito post conciliare, la Commissione Episcopale per la Liturgia, nelle Norme del '96, in merito alla nuova sistemazione degli spazi liturgici, arriva a questi consigli.

Si "consiglia vivamente" di separare l'elemento del tabernacolo non solo dall'altare su cui si celebra ma dalla stessa area presbiterale e dal segno in sè di un altare, collocandolo possibilmente "in un luogo a parte".

Una decisione dettata dalla preoccupazione che la presenza del tabernacolo in una posizione centrale della chiesa (nell'area presbiterale) possa causare una certa distrazione dei fedeli dalla centralità dell'altare, e quindi dalla stessa celebrazione eucaristica. Tale soluzione viene ritenuta come la più adatta a seguito di una progressiva riflessione- iniziata subito dopo il Concilio- "a motivo del segno"(cf. *Eucharisticum Mysterium*, n. 55)¹. L'obiettivo, infatti, fu quello di evidenziare maggiormente la celebrazione eucaristica come il momento dell'accadere della presenza di Cristo e il tabernacolo come il segno dove questa presenza, permanendo, è adorata. Questo avrebbe dovuto favorire una maggiore consapevolezza sulle diverse "forme" della presenza di Cristo nell' eucaristia e alla sua Chiesa (cf. *Eucharisticum Mysterium*, nn. 9 e 55), un culto maggiore verso il Santissimo Sacramento presente nel tabernacolo e una maggiore centralità dello stesso altare, offuscato dalla "monumentalità" dei tabernacoli, diciamo "tridentini".

Fin qui la teoria degli esperti della sacra liturgia.

Però, non credete che sia straordinario avere la possibilità di contemplare la presenza reale del Signore Gesù, in mezzo a noi nel sacramento dell'Eucaristia, là dove si contempla e si prega la sua mamma, colei che lo ha generato e portato in grembo?

L'antica Chiesa Parrocchiale di Re, piccolo paese della valle Vigezzo, aveva la bassa porta di ingresso protetta da un portico.

A destra della porta, un pittore locale aveva dipinto l'immagine della Madonna con il Bambino Gesù poppante, e con tre rose nella mano destra.

Sotto, in un cartiglio aveva scritto «*in gremio Matris sedet Sapientia Patris*», cioè "in braccio alla mamma siede la Sapienza del Padre (Gesù)".

La sera del 29 aprile 1494 un giovane, certo Giovanni Zuccone, arrabbiato perché



ha perso al gioco, lancia un sasso contro l'Immagine della Madonna, dipinta sulla facciata della chiesa dedicata a San Maurizio.

Un compagno lo rimprovera: "Sciagurato hai colpito la Santa Vergine!". Il giovane riconosce la malefatta e si pente, ma tutti e due fuggono spaventati.

Il giorno dopo, un vecchietto di nome Bartolomeo, prima di entrare in chiesa, come suo solito, tocca l'Immagine della Madonna, per farsi il segno della Croce. Con meraviglia si accorge che l'affresco è bagnato di sangue e che un rigagnolo sgorga dalla ferita provocata dal sasso e scende fino a terra.

Gesù sta in mezzo a noi così come è stato tra le braccia piene d'Amore di Maria, e diventa così veramente il sacramento, cioè il segno efficace dell'Amore del Padre.

"In gremio Matris sedet Sapientia Patris": in braccio alla mamma siede la sapienza del Padre.

Gesù è la Sapienza del Padre! Ce l'ha di-

mostrato attraverso tutta la sua vita, attraverso quello che ha detto e ha fatto: a questa Sapienza dobbiamo attingere, non ad altro.

Allora, sostiamo davanti al Santissimo Sacramento, guardiamo a Maria che tiene in braccio il suo Figlio Gesù e pensiamo che lui è lì presente, nel tabernacolo, in modo misterioso ma reale.

Ma soprattutto lasciamoci trasformare dalla sua vita e dall'Amore che ha avuto nei confronti di tutti, specialmente di piccoli e dei poveri... "Avevo fame, avevo sete, ero nudo, in carcere, malato..."

Ogni volta che si celebra la Santa Messa si verifica il miracolo della presenza di Gesù sull'altare, nel pane e nel vino consacrati: il risorto offre la sua vita per noi. Davanti al tabernacolo possiamo sostare con calma e nel silenzio per adorarne la presenza costante in mezzo alla comunità; ogni giorno, anche quando non c'è la Messa, nel silenzio e nella calma di una chiesa vuota, soli, noi con Lui.

L'ASSUNTA E LA NOSTRA MORTE

Bisogna convenire che gli stessi cristiani credenti e praticanti hanno spesso con la morte un rapporto ambiguo. Persino quando muore un religioso ci capita di leggere nell'annuncio della sua comunità (di frati o di suore): "Dio ha chiamato a sé... ne danno il tristissimo annuncio".

Chi mai dei genitori che ci avvertono della nascita del loro bambino lo definirebbero "un tristissimo annuncio"?

Purtroppo noi abbiamo della morte una certa paura e non sappiamo come viverla. Ma guardiamo a Maria, che è nostro modello in tutto.

La realtà della sua assunzione nella pie-

rezza della sua persona è sottolineata in 2 Corinzi 5,1, dove leggiamo che quando la nostra corporeità fragile, paragonata a una tenda, è consumata, già è preparata per noi una dimora definitiva, non fatta da mani d'uomo, nei cieli, in un'intima e definitiva comunione con la Trinità. Qualcuno mi dirà che questo testo non parla di Maria. Certo, parla di tutti gli uomini, chiamati allo stesso destino della loro Madre: passiamo dalla fragile tenda alla dimora definitiva. È curioso e strano che si sono cercate nei vangeli apocrifi testi-monianze sull'assunzione corporale di Maria e si sono chiusi gli occhi sulla Scrittura, che ne parla in modo esempla-

re, esplicito, anche se presenta questa verità non come un "privilegio", ma come una vocazione che riguarda tutti. Ispirati dal pensiero greco, non certo da quello biblico, abbiamo immaginato una scissione tra corpo e anima nella morte: il primo si disfaceva nel sepolcro e l'altra volava, impalpabile, verso il mondo celeste. Ma per la Bibbia la persona umana è una e inscindibile, come la forma e la materia della creatura. L'anima non svola fuori dal cadavere, ma è quell' "io" che incontra il suo Creatore, che si lascia abbracciare da lui, purificare, per entrare nella pienezza della vita. Non esiste nell'uomo un principio spirituale e uno materiale, ma tutta la persona, creata ad immagine di Dio, sempre più cresce in quella comunione che fonde la creatura col Creatore, pur tenendola distinta. Questa unità della persona ci aiuta a capire che nella morte non si verifica una spaccatura, bensì un approfondimento. Noi entriamo nella pienezza della vita trinitaria, penetrando in un mondo che prima avevamo solo pregustato per grazia. Ci rendiamo meglio conto che il nostro pellegrinaggio terreno già ci avvicina al parto, alla nascita, permettendoci di crescere nell'amore. Più un uomo si dona, serve, perdona, condivide, e più sente che la nascita si avvicina e le realtà celesti si faranno più familiari. Con la morte concepita come uno stacco si immagina un "volo" dell'a-



nima verso i cieli altissimi, ma in realtà con la morte-nascita approfondiamo la nostra comunione con quel Dio che già era con noi. Soffriremo per non averlo conosciuto e servito nel prossimo e poi ci lasceremo avvolgere dalla sua infinita misericordia. Il cielo è qui perché Dio è qui. Già nella fase embrionale della vita percepiamo il Dio vicino e sospiriamo di entrare più pienamente e definitivamente in comunione con lui. Il processo di divinizzazione continuerà nell'istante eterno del Paradiso, dove Dio sarà tutto in tutti e ogni lacrima e ogni sofferenza verranno assorbiti nell'amore infinito.

UN TAVOLO È UN TAVOLO, IL MATRIMONIO È IL MATRIMONIO

Un tavolo è un tavolo» è il titolo della «seconda di sei «Storie per bambini» di Peter Bichsel. «Perché il letto non si chiama quadro?» è la domanda che si pone il vecchio uomo che vive in una stanza

con un tavolo, due sedie, il letto, un quadro, la sveglia. «Da oggi in poi il letto lo chiamerò quadrò». «Sono stanco, voglio andare a quadro». Scopre un gioco, ponendo a sua insaputa la dotta questione

del rapporto tra significante (la parola) e significato (l'oggetto). «D'ora in poi la sedia la chiamerò sveglia». «Mi sono alzato dal quadro e mi sono seduto sulla sveglia». Niente male! Cambia nome a otto oggetti. Malgrado le cose iniziassero a complicarsi «si comprò dei quaderni di scuola e li riempì di nuove parole» che mandò a memoria, fino a «quasi dimenticare la sua vecchia lingua». Dopo un po' di tempo il suo parlare non comunicava più: non capiva quello che la gente gli diceva e la gente non capiva quello che lui diceva. Le parole erano impazzite, e con loro il buon vecchietto. Fin qui Peter Bichsel. Il gioco si presta a una variante: dare lo stesso nome a oggetti diversi: quadro il letto, quadro la sveglia, quadro la sedia. «Stavo dormendo nel quadro quando s'è messo a suonare, dal quadro ho preso i pantaloni e ho infilato l'uscio ... ». Divertente il gioco, ma anche qui le parole, impazzite, non comunicano più.

Quando una «storia per bambini» diventa «storia di grandi», succede che i conti non tornino. In Occidente governi e parlamenti stanno adottando la variante della favola di Peter Bichsel. La parola che fanno impazzire è matrimonio.

La Svizzera è della partita, dopo aver giurato, dieci anni fa (unione domestica registrata), che mai l'avrebbe fatto. Che dalla notte dei tempi matrimonio indichi l'unione giuridicamente fondata dell'uomo e della donna è un'evidenza che nessuno si sognerebbe di contestare. La domanda è se, definendo matrimonio anche l'unione giuridica di persone dello stesso sesso non si faccia tutti la fine del vecchio



Peter Bichsel

uomo di Peter Bichsel che chiamava quadro il letto.

La risposta il lettore la trova chiedendosi il primo pensiero che la parola matrimonio gli suggerisce. Pare di sentire: millenni di generazioni di uomini donne e bambini, di storie di architettura, letteratura, matematica, religione, filosofia, musica, popoli. Secoli anche di odio, fame, guerre, persecuzioni, distruzioni. E possibili millenni di vita in vista. E la convivenza di lei con lei, e di lui con lui? Il primo pensiero sarà che il tempo si riduce a una sola generazione (rigorosamente messa al mondo da lui e lei!), cento anni di vita se tutto va molto bene. Dipendesse, il futuro del pianeta, dalla convivenza dei lei con lei, e di lui con lui, la sensazione è che si potrebbe pian piano cominciare a spegnere le prime luci, scrivere i penultimi libri, non più investire nella ricerca scientifica, programmare la chiusura delle scuole magistrali, lasciare che i ghiacciai muoiano in pace, non più costruire violoncelli, comporre l'ultimo Requiem. Se è così, tutto si può dire, tranne che le due forme di convivenza siano la stessa identica cosa. La differenza fa pensare al giorno e alla notte, che si cancellano a vicenda. Indicando con la stessa parola l'umanità in cammino verso secoli di vita e una società inesorabilmente incamminata al crepuscolo ci mettiamo tutti a fare il vecchietto di Peter Bichsel, con l'aggravante di trasferire la favola nel reale. Non è un'operazione folle? Fare impazzire la parola matrimonio è un pessimo servizio alla società. In gioco c'è il rispetto più elementare della lingua, strumento principe dell'umanizzazione dell'uomo senza la quale non si dà cultura.

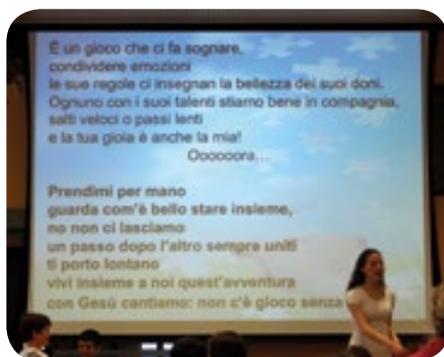
Per la convivenza di lei con lei e di lui con lui, matrimonio proprio non ci sta, ci vuole un'altra parola.

Aldo Lafranchi

1. Marcos y Marcos, Milano, 2002
L'articolo è stato pubblicato l'11 marzo 2015 sul Giornale del Popolo.

LA PARROCCHIA IN IMMAGINI

■ Festa dei BAMBINI



■ Festa delle Palme
a Gordevio



■ Via Crucis
delle Famiglie



ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

AURIGENO, COGLIO, GIUMAGLIO, LODANO, MAGGIA, MOGHEGNO, SOMEO

Giugno – Luglio – Agosto 2015

Sabato	ore 18.00	S. Messa a Giumaglio / Coglio
	ore 19.00	S. Messa a Lodano
Domenica	ore 09.00	S. Messa a Someo
	ore 09.30	S. Messa a Moghegno
	ore 10.30	S. Messa a Maggia (*)
	ore 10.45	S. Messa ad Aurigeno
Martedì	ore 09.00	S. Messa a Moghegno
	ore 19.30	S. Messa al Carmelo, Maggia
Mercoledì	ore 18:00	S. Messa a Giumaglio (**)
Giovedì	ore 16.45	S. Messa a Someo (Casa anziani)
	ore 18.00	S. Messa a Moghegno
Venerdì	ore 19.30	S. Messa al Carmelo, Maggia

(*) La seconda domenica del mese la messa si celebra a S. Maria delle Grazie

(**) Nei mesi di luglio e agosto la Messa è sospesa

Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale.

Casa don Guanella

Domenica S. Messa ore 10.15.

Comunione ai malati

Siamo disponibili per portare la comunione ai malati. Chi lo desidera o fosse a conoscenza di persone che lo vorrebbero, si può annunciare presso la casa parrocchiale di Maggia.

PARROCCHIA DI MAGGIA

Don Luca Mancuso

Telefono 091 753 25 59

Natel 076 370 55 21

Don Elia Zanolari

Telefono 091 753 25 59

Natel 076 679 81 25

CALENDARIO LITURGICO

Giugno 2015

Giovedì 4	CORPUS DOMINI (SOLENNITÀ) Orario domenicale
Venerdì 12	SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ (SOLENNITÀ)
Domenica 14	MESSA DI CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO (per maggiori informazioni controllare albo parrocchiale)
Lunedì 29	S. PIETRO E S. PAOLO, APOSTOLI (SOLENNITÀ)
SOMEO	ore 09.00 S. Messa
MOGHEGNO	ore 09.30 S. Messa
MAGGIA	ore 10.30 S. Messa
AURIGENO	ore 10.45 S. Messa
GIUMAGLIO	ore 18.00 S. Messa
LODANO	ore 19.00 S. Messa

Luglio 2015

Sabato 18	BEATA VERGINE DEL CARMELO
SOMEO	ore 18.00 S. Messa
LODANO	ore 19.00 S. Messa
Domenica 19	
MAGGIA	ore 09.00 S. Messa al Carmelo
MOGHEGNO	ore 09.30 S. Messa
COGLIO	ore 10.30 S. Messa (Festa patronale)
AURIGENO	ore 10.45 S. Messa all'oratorio del Carmelo
COGLIO	ore 16.00 Vespro (Festa patronale)

Agosto 2015

Domenica 9	FESTA PATRONALE S. LORENZO
MAGGIA	ore 09.00 S. Messa

MOGHEGNO	ore 09.30	S. Messa
LODANO	ore 10.30	S. Messa (Festa patronale)
AURIGENO	ore 10.45	S. Messa
LODANO	ore 16.00	Vesperi (Festa patronale)

Venerdì 15 **ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA (SOLENNITÀ)**
Orario domenicale

Domenica 23 **FESTA PATRONALE DI S. BARTOLOMEO**
AURIGENO ore 10.45 S. Messa

NOTIZIE COMUNITARIE

1° MAGGIO: FESTA DEI BAMBINI A LUGANO





VIA CRUCIS PER I BAMBINI





FESTA DELLA MAMMA A COGLIO

Domenica 10 maggio 2015, festa della mamma, nella Chiesa parrocchiale della Madonna del Carmelo di Coglio, è stata celebrata la S. Messa accompagnata dal Coro S. Martino di Prato Sornico. Al termine della funzione religiosa, è seguito il banco del dolce.

Un caloroso ringraziamento è rivolto al Coro per il loro contributo, al celebrante Don Luca e ai numerosi fedeli un sentito GRAZIE.

Il Consiglio Parrocchiale



CULTURA E CARITÀ IN VALLE MAGGIA

Questo è lo slogan che accompagnerà questo anno di festeggiamenti in occasione dei cento anni della casa don Guanella di Maggia. La Casa fu aperta nel 1916 da don Aurelio Bacciarini che era superiore generale dei Servi della Carità, primo successore di San Luigi Guanella che ne fu il Fondatore. Don Guanella aveva dato l'assenso per l'apertura della Casa di Maggia sul letto di morte dicendo: "Andate e fate Bene". Sabato 9 maggio abbiamo iniziato questo anno di festeggiamento e di ringraziamento e lode al Signore per questi cento anni. Tutti gli ospiti, il personale religioso e laico, i cooperatori della casa uniti ai tanti amici di tutto il paese e dei paesi vicini, alle autorità religiose e politiche hanno vissuto questa giornata insieme come una grande famiglia per ringraziare il Signore per tutto il bene che questa casa, durante tutti questi anni, ha donato a tutto il territorio.



SEGNI DI FEDE NELLA ROCCIA

Sopra il nucleo di Giumaglio, tra gli alberi di castagno, il sentiero che porta in località Scarlasc passa davanti ad un grosso masso, nella cui parete verticale è stata scavata una nicchia. All'interno di quest'ultima, nel 1829, un pittore ignoto ha raffigurato una Madonna di Re con il Bambino, decorazioni a girali, finti marmi e la scritta IN GREMIO MATRIS SEDET SAPIENTA PATRIS. L'affresco è protetto da una grata in ferro, da alcune piode posate a spiovente sopra il masso e da una scanalatura scavata nella roccia per allontanare l'acqua. Nonostante questi accorgimenti, le pitture presentavano gli usuali danni dovuti all'umidità: proliferazione di muffe, formazione di sali in superficie, corrosione, sollevamenti dell'intonaco e caduta di pellicola pittorica. A ciò si sono aggiunti, sui volti, i segni volontariamente lasciati da passanti. Il restauro pittorico, promosso dalla Parrocchia di Giumaglio in collaborazione con l'APAV, ha visto un investimento complessivo di Fr. 1'543.-, coperto grazie al contributo del comune di Maggia, dalle offerte di privati e dal ricavato ottenuto attraverso la colletta in chiesa durante la messa di Natale 2014. Oltre alle operazioni di pulitura a secco e in ambiente umido, ha richiesto l'asportazione delle stuccature, degli schizzi di malta e delle ridipinture dovute ad un restauro eseguito nel 1951. Dopo il consolidamento degli intonaci decoesi e la stuccatura di crepe e lacune, la restauratrice Silvia Gallina (CGBRestauri) ha eseguito il restauro integrativo, ridando luminosità al dipinto. L'intervento ha così permesso di salvaguardare e valorizzare un manufatto che racconta, a chi sa ascoltare, le fatiche, la fede, le speranze di quanti hanno percorso questo sentiero nel passato.



VITA SACRAMENTALE

BATTESIMI

Pancera Nicole di **Claudio e Romina**
Genazzi Sofia di **Andrea e Cindy**

Moghegno, 2 maggio
Maggia, 3 maggio



DEFUNTI

Rianda Silvia
Ramelli Danilla
Gubbi Ivan
Piezzi Alfonso
Galizia Antonio
Rianda Paolino
Ravasio Pietro Alessandro
Koch Josef René
Muscio Maria

Locarno, 24 febbraio
Gordevio, 28 febbraio
Riazzino, 7 marzo
Giumaglio, 25 marzo
Lodano, 27 marzo
Moghegno, 13 aprile
Aurigeno, 16 aprile
Moghegno, 18 aprile
Someo, 12 maggio



IL VALORE DELLA SOFFERENZA

Tratto dal "Diario"
di **Santa Faustina Kowalska**

I Quaderno, 5.XII.1934 – La sofferenza è il tesoro più grande che ci sia sulla terra. Essa purifica l'anima. Nella sofferenza conosciamo chi ci è veramente amico. Il vero amore si misura col termometro della sofferenza. Gesù, Ti ringrazio per le piccole croci quotidiane, per le contrarietà che incontro nelle mie iniziative, per il peso della vita comunitaria, per l'interpretazione distorta delle mie intenzioni, per le umiliazioni che provengono dagli altri, per il comportamento aspro verso di noi, per i sospetti ingiusti, per la salute cagionevole e per le forze che vengono meno, per il ripudio della mia volontà, per l'annientamento del proprio io, per il mancato riconoscimento in



tutto, per gli impedimenti posti a tutti i miei progetti. Ti ringrazio, Gesù, per le sofferenze interiori, per l'aridità dello spirito, per le paure, i timori e i dubbi, per il buio fitto e le tenebre interiori, per le tentazioni e le diverse prove, per le angosce che è difficile descrivere, e soprattutto per quelle in cui nessuno ci capisce, per l'ora della morte, per la dura lotta che la precede e per tutta la sua amarezza. Ti ringrazio, Gesù, che hai bevuto il calice dell'amarezza, prima di porgerlo a me raddolcito. Ecco, ho accostato le mie labbra al calice della Tua santa volontà. Avvenga di me secondo il Tuo volere; avvenga di me ciò che ha stabilito la Tua sapienza fin dall'eternità. Desidero bere fino all'ultima stilla il calice della predestinazione, non voglio indagare su questa predestinazione, nell'amarezza c'è la mia gioia, nella disperazione la mia fiducia. In Te, o Signore, quello che ci dà il Tuo Cuore paterno è tutto buono; non preferisco le gioie alle amarezze, né le amarezze alle gioie, ma Ti ringrazio di tutto, o Gesù. La mia delizia consiste nello stare a contemplarti, o Dio incomprensibile. È in un'esistenza misteriosa che si aggira il mio spirito, poiché è là che sento di essere a casa mia. Conosco bene la dimora del mio Sposo. Sento che in me

non c'è nemmeno una goccia di sangue che non arda d'amore per Te. Bellezza eterna, chi Ti conosce una sola volta, non può più amare nessun'altra cosa. Sento la voragine insondabile della mia anima, e che niente può colmarla, all'infuori di Dio. Sento che sprofondo in Lui, come un granellino di sabbia in un oceano senza fondo.



PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di Aurigeno	CH 91 0076 4103 1969 P000 C, Banca Stato, Ascona
Bollettino Parr. Aurigeno	Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali Coglio	CH 86 8033 5000 0008 71150, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali Giumaglio	CH 31 8033 5000 0002 18069, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale Lodano	Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale Maggia	CCP 65-5856-2
Opere Parrocchiali Moghegno	Cto: 2104.20 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale Someo	CCP 65-1452-9

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

ORARIO

SS. MESSE DOMENICALI



Valle Rovana	Sabato e viglie	
Linescio	una volta al mese, vedere albo parrocchiale	ore 16.00
Niva	una volta al mese, vedere albo parrocchiale	ore 16.00
Campo	in alternanza con Cimalmotto	ore 17.15
Cimalmotto	in alternanza con Campo	ore 17.15
Cerentino	vedere albo parrocchiale	
Valle Rovana	Domenica	
Bosco Gurin		ore 09.00
Comune di Lavizzara	Sabato e viglie	
S. Carlo v. di Peccia	1° - 3° - 5° sabato	ore 17.30
Peccia	2° - 4° sabato	ore 17.30
Broglio		ore 19.00
Menzonio		ore 19.00
Comune di Lavizzara	Domenica	
Fusio		ore 09.00
Brontallo		ore 10.30
Sornico	1 ^a - 3 ^a - 5 ^a domenica	ore 10.30
Prato	2 ^a - 4 ^a domenica	ore 10.30
Comune di Cevio	Sabato e viglie	
Cevio – Residenza alle Betulle (ospedale)		ore 16.00
Bignasco		ore 19.00
Comune di Cevio	Domenica	
Cevio – Rovana/Boschetto/chiesa parrocchiale ¹		ore 09.00
Cavergno		ore 10.30

¹ Rovana: I domenica del mese; Boschetto: II domenica del mese; chiesa parrocchiale: altre domeniche e festività.

S. MESSE FERIALI

Martedì	ore 09.00 Broglio	ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle
Mercoledì	ore 09.00 Bignasco	ore 17.00 Bosco Gurin
Giovedì	ore 09.00 Prato (in alt.) ore 17.00 Brontallo (in alt.)	ore 16.00 Cevio Residenza alle Betulle ore 19.00 Cavergno
Venerdì	ore 07.30 Cevio Rovana	ore 17.00 Fusio (in alt.) / S. Carlo v. di Peccia (in alt.)

CASA PARROCCHIALE DI CEVIO

Amministratori parrocchiali:

don Paolo Passoni, don Bartolomeo Benedetti (don Lino)

Vicario parrocchiale:

don Jenner Javier Molina Peñaloza

Cevio Vecchio 3 – 6675 Cevio

☎ 091 754 16 88 (casa parrocchiale)

☎ 076 370 39 91 (don Paolo)

e-mail: dpaolo.passoni@gmail.com

LA PAROLA DEL PARROCO

Cari parrocchiani,

Come sappiamo in ottobre si svolgerà l'importantissimo Sinodo dei Vescovi che avrà per argomento "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo"; Sinodo che è stato anticipato lo scorso anno da uno straordinario voluto dal Papa, in preparazione di quello ordinario di quest'anno, data la vastità degli argomenti da trattare e l'enorme mole di lavoro da svolgere. Il Sinodo straordinario ha avuto così il compito di iniziare a riflettere sul delicato tema della famiglia, mettendo sul tavolo le problematiche e le sfide che la Chiesa è chiamata a vivere in questi tempi così controversi; esso ha così prodotto alcune linee guida sugli argomenti da trattare, i "Lineamenta", fornendo un questionario, molto articolato e complesso, da compilarsi da parte di tutte le diocesi, per evidenziare quali siano i problemi che la famiglia - e in particolare quella cristiana - sta vivendo attualmente, quali i temi da affrontare, quali le prospettive e le vie da percorrere per poter uscire dalla crisi. Naturalmente anche la Chiesa cattolica



in Svizzera è stata interpellata, e recentemente, dopo vari incontri, riflessioni e tavole rotonde, cui hanno partecipato circa 6000 tra catechisti, assistenti pastorali e teologi, ha prodotto un documento, che verrà consegnato al Sinodo per i suoi lavori. Leggendo questo documento, che lascia letteralmente esterrefatti, sorge spontanea una domanda: **ma dove stiamo andando a finire???** Premettendo che ciò che si è discusso oltre il San Gottardo è molto diverso da quanto riflettuto in Ticino, che rimane ancora molto fedele al Magistero, alla Dottrina e alla prassi della Chiesa, quello che appare sin dall'inizio



del documento è una profonda divisione che sussiste tra le autorità della Chiesa e i “fedeli” (notare le virgolette): **«Il Sinodo dei Vescovi e i fedeli in Svizzera continuano a condurre un “dialogo tra sordi”»**, cita il documento. E infatti poco più avanti si legge: **«Netto è il rifiuto nei confronti di quelle affermazioni che la Chiesa fa su di sé, definendosi esperta in umanità o maestra e madre**. Molti fedeli, al contrario, sono dell’avviso, che la Chiesa e la sua dottrina non mostrino affatto la loro vicinanza alle persone. Non si coglierebbe neanche questo ruolo di madre proprio della Chiesa, per colpa di una durezza profondamente percepita nei confronti delle persone, che non corrisponde certo alle caratteristiche proprie di una “madre”. Si rifiuta anche il ruolo dei fedeli quali “figli”, considerato, in questo contesto, un’infantilizzazione. [...] Benché la Chiesa venga vista come un luogo in cui comunicare attraverso il dialogo, **ciò non la autorizza più a esercitare un potere autoritario sugli uomini rispetto alle questioni di fede e di vita**». Sulla base di queste premesse gravissime, allora questi “fedeli” tra virgolette che hanno prodotto le varie riflessioni poi raccolte nel documento, di fatto si sono autoesclusi dalla comunione della Chiesa (forse identificandola solo come gerarchia e non come il popolo santo di Dio a cui appartenere), rifiutandola come madre e maestra e vendendola soltanto come un’autorità morale estranea, impositiva e retrograda. Cosa chiedono allora al Sinodo questi “fedeli” d’oltre Gottardo? Varie cose: il riconoscimento di tutte le “famiglie” (monoparentali, divorziati risposati, arcobaleno, cioè le coppie omosessuali con figli, famiglie “patchwork”, cioè le famiglie allargate frutto di più unioni matrimoniali e divorzi); l’abbandono della dottrina cattolica in favore della prassi che viene dal vissuto attuale (si rifiuta il modello di famiglia voluto da Dio, “dall’alto”, modello che ha la sua icona più significati-



va nella S. Famiglia di Nazaret, a favore di altri modelli provenienti “dal basso”, cioè dalla soggettività dell’esperienza umana; così per esempio si chiede che «la Chiesa riconosca, apprezzi e benedica le coppie omosessuali, in quanto anche all’interno di queste relazioni si vivono importanti valori, che, stando ai fedeli, permetterebbero di ritrovare delle analogie con il matrimonio»; e ancora: «In Svizzera, una visione cristiana della famiglia potrebbe ritrovare una rilevanza solo se non si negasse più indiscriminatamente ogni riconoscimento e rispetto ad altri modelli di famiglia e ad altre forme di relazione di coppia»); l’accesso all’eucaristia ai divorziati risposati (si dice che occorre superare una dottrina definita semplicemente come “scandalosa” e accogliere così «l’alternativa prassi già ampiamente diffusa nelle parrocchie» svizzere); un maggiore coinvolgimento delle scienze sociali e umane nella pastorale familiare, per tracciare un’immagine realistica del matrimonio e delle sue mutate richieste al rapporto di coppia; un nuovo e appropriato esame da parte della Chiesa delle questioni inerenti la sessualità, tuttavia evitando di immischiarsi nella vita delle persone; la tolleranza dei rapporti prematrimoniali, «che corrispondono alle normali concezioni della giusta preparazione all’impegno a vita del matrimonio» (!!!). In una frase, siccome il fedele non ce la fa a seguire la dot-

trina, sarà la dottrina a doversi adattare al fedele, ...e la Chiesa? La Chiesa, stando a questi signori, deve starsene zitta e benedire, senza tante storie, le nuove specie di “famiglia” e di coppia, così come si presentano nella società... **Ma a queste condizioni, si può ancora parlare di appartenenza alla Chiesa Cattolica? Queste persone tanto impegnate nella parrocchia, nella catechesi, nella pastorale, se chiedono quello che chiedono, si possono ancora definire “credenti in Cristo”? Cristo non ha mai insegnato o autorizzato cose del genere, anzi, esattamente tutto il contrario!** Cari parrocchiani, sta succedendo in Svizzera interna quello che da tempo i vari papi, specialmente Papa Francesco, hanno denunciato fortemente come il fenomeno di **“mondanizzazione della Chiesa”**, cioè la Chiesa che non segue più il suo Signore ma la mentalità del mondo, conformandosi a tutte le sue mode e ai suoi pruriti; si tratta sempre della tentazione più antica, la tentazione numero uno: **l'uomo che non vuole stare sottomesso a Dio e alle sue regole ma vuole farsi Dio di se stesso e stabilire autonomamente ciò che è bene e ciò che è male per la sua vita!** Già che “se il sale (la Chiesa in Svizzera, in questo caso) perdesse sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini” (Mt 5,13). Non siamo però pessimisti, perché innanzitutto queste sono le opinioni solo di un gruppo ristretto di persone, circa 6000 in tutto, e non è detto che siano sufficientemente rappresentative della totalità dei fedeli in Svizzera, tantomeno del Ticino (anche se naturalmente sono da tenere in considerazione come espressioni di una tendenza, di una mentalità molto pericolosa che si sta diffondendo sempre più). Inoltre, da quanto si evince dal documento, i Vescovi svizzeri sono in piena comunione con la Chiesa Cattolica e non hanno certo intenzione di avallare

questo tipo di richieste. Che fare allora? Quello che ha chiesto il Santo Padre Papa Francesco a tutta la Chiesa: **pregare intensamente per il Sinodo, perché possa produrre abbondanti frutti a favore della famiglia e della sua tutela**, contro gli attacchi demoniaci che mirano a distruggerla, offrendoci insieme uno strumento prezioso, che è anche un regalo spirituale: **l'indulgenza plenaria in occasione del Sinodo** (vedi in seguito), per il quale il Papa ha anche preparato una preghiera speciale.



Carissimi, questa è un'occasione preziosa per tutti quanti noi sia per la nostra santificazione personale che per rafforzare i vincoli di amore e di unità con la nostra Madre, la Santa Chiesa, rafforzandoci nel combattimento contro tutto ciò che vuole distruggere l'opera di Dio nella nostra vita e nella società, e soprattutto perché si ricucisca questo strappo profondo che troppe volte sussiste tra fedeli e autorità e dottrina della Chiesa. A tutti voi auguro una felice estate di riposo e serenità nel Signore!

don Paolo

Chi volesse leggere il rapporto della CVS per intero può scaricarlo facilmente dal sito internet: www.ivescovi.ch

INDULGENZA PLENARIA IN OCCASIONE DEL SINODO SULLA FAMIGLIA

Papa Francesco concede per la circostanza del Sinodo sulla famiglia l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni (confessione e comunione eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) a chi, in spirito di penitenza e con sincera contrizione dei peccati, visita in forma di pellegrinaggio il Santuario di Loreto e i luoghi di culto lauretano esistenti nel mondo cattolico, e recita la Preghiera alla Santa Famiglia, composta per il Sinodo dallo stesso Papa Francesco. L'Indulgenza Plenaria può essere lucrata anche in suffragio delle anime dei defunti.

I vecchi, gli infermi e tutti coloro che, per grave motivo, non possono uscire di casa possono acquistare l'Indulgenza Plenaria alle stesse condizioni, con animo contrito, nelle solennità e nelle feste della Beata Vergine, recitando la suddetta Preghiera davanti a un'immagine della Madonna di Loreto e offrendo a Dio, per mezzo di Maria, le proprie sofferenze e i propri disagi.

Questa concessione è valida fino al prossimo 25 ottobre.

Il Santuario di S. Maria di Loreto a Lugano è una di queste chiese nelle quali si può ricevere il dono del S. Padre. Per informazioni e organizzazione di pellegrinaggi o di altre celebrazioni, si può contattare il Santuario stesso (091 980 45 91) o la parrocchia di S. Maria degli Angioli (091 922 01 12).

Preghiera di Papa Francesco per lucrare l'indulgenza plenaria

*Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole chiese domestiche.*

*Mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra preghiera.*



PROCESSIONE DI GANNARIENTE

Anche quest'anno, nonostante il tempo piovigginoso, si è svolta la tradizionale processione votiva di Gannariente: domenica 3 maggio, ore 6.00, chiesa di Caveragno, e via, si parte per intraprendere il cammino lungo la valle Bavona in quasi tutta la sua lunghezza, facendo risuonare ancora una volta tra le pareti scoscese della verde valle i canti, le preghiere, le litanie e tornando a visitare i 12 oratori disseminati lungo il suo percorso. Quest'anno la processione ha anche attirato l'attenzione della televisione pubblica SRF, che ha approfittato dell'evento per realizzare un interessante documentario sulla valle. È bello constatare che, nonostante il tempo meteorologico poco invitante, questa processione sia ancora sentita da tante persone come una testimonianza di fede e come un voler mantenere i contatti con la propria terra e con la propria cultura, contribuendo a tenere viva l'eredità di fede che gli antenati hanno trasmesso ai figli di generazione in generazione. Infatti è da sottolineare la partecipazione di diversi giovani, che hanno accettato la sfida dell'alzarsi di buon mattino e del tempo umidiccio per percorrere il lungo tratto, quasi tutto in salita, che porta all'oratorio di Gannariente. Per fortuna che facendo tappa a Roseto tutti quanti hanno potuto godere del tradizionale momento di ristoro, con cibi e bevande calde offerte dai terrieri, e godere anche di qualche prezioso attimo di amicizia e convivialità, momenti di incontro significativi anche per favorire il contatto vitale tra le diverse generazioni. Per quanto riguarda le tradizionali brevi meditazioni nei vari oratori, quest'anno riguardavano un tema attualissimo, quello della famiglia, visto il clima fervente di preparativi al Sinodo che si terrà su di essa





in ottobre; così hanno accompagnato la processione alcuni insegnamenti tolti dalla bellissima enciclica di San Giovanni Paolo II, la *"Familiaris Consortio"*, che pur essendo abbastanza datata (è stata consegnata alla Chiesa il 22 novembre 1981), rimane ancora di un'attualità sorprendente. Anche la processione di Gan-

nariente riflette in un certo senso questa dimensione familiare: vi partecipano infatti diverse famiglie che camminando e pregando insieme rendono visibile una famiglia ancora più grande, quella di Dio, una famiglia di fratelli in Cristo che camminano insieme verso la patria celeste.

VENERDÌ SANTO VIA CRUCIS PER I BAMBINI, CAMMINANDO DA BIGNASCO A CEVIO





il primo maggio è ... festa dei bambini

A lcuni momenti della festa diocesana dei bambini del 1° Maggio, quest'anno con lo slogan:





LA PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

Cari fedeli, proseguiamo le nostre riflessioni sul mistero dell'Eucaristia, mistero che mai riusciremo ad indagare, approfondire e vivere fino in fondo. Ascoltiamo ancora la parola di Papa Francesco che, in una delle sue omelie, nell'Eucaristia che celebra quotidianamente a Santa Marta, ci dà alcune preziose indicazioni per entrare sempre con maggior consapevolezza e pienezza nel più grande mistero della nostra fede, la passione morte e risurrezione del Signore che celebriamo nell'Eucaristia.

Dall'omelia tenuta durante l'Eucaristia a Santa Marta da Papa Francesco
(10 febbraio 2014).

Riscoprire il senso del sacro, il mistero della presenza reale di Dio nella Messa

La prima Lettura del giorno parla di una teofania di Dio ai tempi del re Salomone. Il Signore scende come nube sul Tempio, che viene riempito della gloria di Dio. Il Signore – commenta il Papa – parla al suo Popolo in tanti modi: attraverso i profeti, i sacerdoti, la Sacra Scrittura. Ma con le teofanie parla in un'altra maniera, “diversa dalla Parola: è un'altra presenza, più vicina, senza mediazione, vicina. È la Sua presenza”. “Questo – spiega – succede nella celebrazione liturgica. La celebrazione liturgica non è un atto sociale, un buon atto sociale; non è una riunione dei credenti per pregare assieme. È un'altra cosa. Nella liturgia, Dio è presente”, ma è una presenza più vicina. Nella Messa, infatti, “la presenza del Signore è reale, proprio reale”: **«Quando noi celebriamo la Messa, noi non facciamo una rappresentazione dell'Ultima Cena: no, non è una rappresentazione. È un'altra cosa: è proprio l'Ultima Cena. È proprio vivere un'altra volta la Passione e la morte redentrice del Signore. È una teofania: il Signore si fa presente sull'altare per esser e offerto al Padre per la salvezza del mondo. Noi sentiamo o diciamo: “Ma, io non posso, adesso, devo andare a Messa, devo andare a sentire Messa”. La Messa non si “sentire”, si partecipa, e si partecipa in questa teofania, in questo mistero della presenza del Signore tra noi».**



Il presepe, la Via Crucis, sono rappresentazioni – ha spiegato ancora Papa Francesco – la Messa, invece, «è una commemorazione reale, cioè è una teofania: Dio si avvicina ed è con noi, e noi partecipiamo al mistero della Redenzione. Purtroppo – ha sottolineato – tante volte guardiamo l'orologio a Messa, “contiamo i minuti”: “non è l'atteggiamento proprio che ci chiede la liturgia: la liturgia è tempo di Dio e spazio di Dio, e noi dobbiamo metterci lì, nel tempo di Dio, nello spazio di Dio e non guardare l'orologio»:

«La liturgia è proprio entrare nel mistero di Dio, lasciarsi portare al mistero ed essere nel mistero. Per esempio, io sono sicuro che tutti voi venite qui per entrare nel mistero; però, forse qualcuno dice: “Ah, io devo andare a Messa a Santa Marta perché nella gita turistica di Roma c’è da andare a visitare il Papa a Santa Marta, tutte le mattine: è un posto turistico, no?”. Tutti voi venite qui, noi ci riuniamo qui per entrare nel mistero: è questa la liturgia. È il tempo di Dio, è lo spazio di Dio, è la nube di Dio che ci avvolge tutti».

Il Papa ricorda che, da bambino, durante la preparazione alla Prima Comunione, c’era un canto che indicava come l’altare fosse custodito dagli angeli per dare “il senso della gloria di Dio, dello spazio di Dio, del tempo di Dio”. E quando, durante le prove, si portavano le ostie, dicevano ai bambini: «Guardate che queste non sono quelle che voi riceverete: queste non valgono niente, perché ci sarà la consacrazione!» . Così, conclude il Papa, «celebrare la liturgia è avere questa disponibilità ad entrare nel mistero di Dio», nel suo spazio, nel suo tempo, e affidarsi “a questo mistero”:

«Ci farà bene oggi chiedere al Signore che dia a tutti noi questo “senso del sacro”, questo senso che ci fa capire che una cosa è pregare a casa, pregare in chiesa, pregare il Rosario, pregare tante belle preghiere, fare la Via Crucis, tante cose belle, leggere la Bibbia ... e un’altra cosa è la celebrazione eucaristica. Nella celebrazione entriamo nel mistero di Dio, in quella strada che noi non possiamo controllare: soltanto è Lui l’Unico, Lui la gloria, Lui è il potere, Lui è tutto. Chiediamo questa grazia: che il Signore ci insegni ad entrare nel mistero di Dio».



PRIMA COMUNIONE 2015 – CAVERGNO

Domenica 10 maggio la chiesa di Caveragno, illuminata da una splendida giornata di sole e colma di fedeli, è stata la cornice della festa di dodici dei nostri bambini di tutta l'alta Vallemaggia che hanno partecipato per la prima volta alla comunione col SS.mo Corpo e Sangue di Cristo. Dopo un intenso tempo di preparazione, i nostri piccoli amici hanno testimoniato con la loro partecipazione alla S. Messa, specialmente coi canti e le preghiere, la loro gioia per avere scoperto un **GRANDE TESORO, un "Amico" con la "A" maiuscola, Gesù**, che per la prima volta si è donato a loro sotto le specie eucaristiche del Pane e del Vino. È stato molto suggestivo il momento in cui i bambini hanno portato all'altare le loro "scatole del tesoro", da loro abbellite con "pietre preziose" e contenenti i frutti delle varie attività svolte durante il catechismo. Lo stesso per il momento del rinnovo delle promesse battesimali, dove i bambini, con le candele del battesimo accese, hanno risposto in prima persona alle domande del Credo per testimoniare la loro fede. Un grazie di cuore alle catechiste per l'impegno e la passione straordinari che hanno profuso per preparare e realizzare tutti gli incontri di catechismo e le SS. Messe, agli animatori dei canti e della liturgia e a tutti coloro che hanno lavorato dietro le quinte per la realizzazione di questa bellissima festa!



Hanno ricevuto la prima Comunione:

da Bignasco:

Eleonora Sartori
Ilaria Filippini

da Broglio:

Giacomo Canepa

da Brontallo:

Jastin Fiori

da Caveragno:

Luca Da Costa Fernandes
Naide Dalessi
Simone Testori

da Cerentino:

Ely Beroggi

da Menzonio:

Dylan Matasci
Martin Frischknecht

da Prato-Sornico:

Denise Foresti
Silvia Mignami



AGENDA



Giugno 2015

Giovedì 4	Bosco Gurin: solennità del Corpus Domini. S. Messa e processione	ore 09.00
Venerdì 12	S. Carlo v. di Peccia: solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. S. Messa nell'oratorio di Cortignelli	ore 17.00
Domenica 21	Cavergno: Festa dell'Oratorio San Luigi. Santa Messa Cevio: Festa patronale S. Giovanni Battista. Santa Messa S. Carlo v. di Peccia: Santa Messa alla cappella S. Antonio al Cort	ore 10.30 ore 09.00 ore 10.30
Domenica 28	Mogno: Festa dell'Oratorio S. Giovanni Battista. Santa Messa	ore 11.00

Luglio 2015

Domenica 5	Bignasco: Festa dell'Oratorio della Madonna di Monte. Santa Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sabbione. Santa Messa	ore 10.30 ore 10.30
Sabato 11	Peccia: Festa dell'Oratorio di Veglia. Santa Messa	ore 17.30
Domenica 12	Prato: Festa dell'Oratorio di Vedlà. Santa Messa Cavergno: Festa dell'Oratorio di Sonlerto. Santa Messa	ore 10.30 ore 10.30
Domenica 19	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Roseto. Santa Messa S. Carlo v. di Peccia: Festa Cappellina al Sassello. Santa Messa	ore 10.30 ore 10.30
Sabato 25	Bosco Gurin: Festa patronale SS. Giacomo e Cristoforo. Santa Messa Vespri	ore 10.30 ore 14.00
Domenica 26	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Mondada. Santa Messa Menzonio: Festa dell'Oratorio di Mogneo. Santa Messa Bignasco: Festa dell'Oratorio di S. Carlo v. Bavona. Santa Messa Cerentino: Festa dell'Oratorio di Camanoglio. Santa Messa Prato: Festa dell'Oratorio di Pradé. Santa Messa	ore 16.00 ore 10.30 ore 10.30 ore 15.00 ore 16.00
Giovedì 30	Cavergno: Rassegna organistica valmaggese	ore 20.30

Agosto 2015

Sabato 1	Cimalmotto: festeggiamenti, inaugurazione e benedizione della torba Santa Messa	ore 16.00 ore 17.30
-----------------	---	------------------------

Domenica 2	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Foroglio. Santa Messa	ore 10.30
	S. Carlo v. di Peccia: Festa dell'Oratorio Madonna della Neve. S. Messa	ore 10.30
	Broglio: Festa dell'Oratorio di Rima. Santa Messa	ore 10.30
Mercoledì 5	Bosco Gurin: Festa Oratorio Madonna della Neve. Santa Messa	ore 10.00
	Vespri	ore 14.00
	Fusio: Festa dell'Oratorio Madonna della Neve. Santa Messa	ore 16.00
Domenica 9	Brontallo: Festa dell'Oratorio di Margoneggia. Santa Messa	ore 10.30
	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Ritorto. Santa Messa	ore 10.30
	Niva: Festa patronale, San Rocco. Santa Messa	ore 10.30
Giovedì 13	Broglio: Rassegna organistica valmaggese	ore 20.30

SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA

Venerdì 14	Sante Messe vigiliari come ogni sabato	
	Prato: Santa Messa	ore 19.00
Sabato 15	Sante Messe come ogni domenica	
	Fusio: Festa patronale. Santa Messa	ore 10.30
	Menzonio: Festa dell'Oratorio della B.V. Maria. Santa Messa	ore 10.30
	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Bolla. Santa Messa	ore 10.30
	Cimalmotto: Festa patronale. Santa Messa	ore 15.00
Domenica 16	Bignasco: Festa dell'Oratorio San Rocco. Santa Messa	ore 10.30
	Fusio: Festa del patrono San Rocco. Santa Messa	ore 10.30
	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Fontanellata. Santa Messa	ore 10.30
	Bosco Gurin: Rassegna organistica valmaggese	ore 17.30
Sabato 22	Campo: Festa patronale san Bernardo. Santa Messa	ore 17.15
Domenica 23	Cavergno: Festa dell'Oratorio di Faedo. Santa Messa	ore 10.30

Settembre 2015

Domenica 6	S. Carlo v. di Peccia: Festa dell'Oratorio di Cortignelli. Santa Messa	ore 10.30
	Cavergno: Gannariente festa della Natività della B.V. Maria. S. Messa	ore 10.30
Sabato 12	Campo: Festa della Madonna Addolorata, Santa Messa	ore 17.15
Domenica 13	Peccia: Festa dell'Oratorio della Pietà, B.V. Addolorata. Santa Messa	ore 10.30
	Sornico: Festa della Madonna Addolorata, Santa Messa	ore 10.30
Domenica 27	Cevio: Festa di San Giuliano Martire. Santa Messa	ore 09.00
	Bignasco: Festa di San Michele Arcangelo. Santa Messa	ore 10.30



*vicino a casa...
per un commercio che conviene
a chi produce e a chi compera*

Orari d'apertura negozio di Caverigno

Mercoledì	ore 15.00–17.00
Giovedì	ore 09.00–11.00
Venerdì	ore 15.00–17.00
Sabato	ore 09.00–11.00/15.00–17.00

PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di Bignasco	4343954005000001764, BancaStato Bellinzona
Parrocchia di Bosco Gurin	CCP 65-2439-5
Parrocchia di Broglio	CCP 65-4557-1
Parrocchia di Brontallo	320 00000 1404516 80320, Banca Raiffeisen Cevio
Parrocchia di Campo	709425 80335, Raiffeisen Maggia e Valli
Parrocchia di Caverigno	CH73 8033 5000 0011 1010 1 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di Cerentino	CCP 65-4884-0
Parrocchia di Cevio	CH91 8033 5000 0012 03285 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di Cimalmotto	CCP 65-9328-2
Parrocchia di Fusio	CCP 65-2782-7
Parrocchia di Linescio	CCP 65-2494-1
Parrocchia di Menzonio	CCP 65-3561-1
Parrocchia di Niva	CCP 65-5591-8
Parrocchia di Prato-Sornico	CCP 65-6256-4
Parrocchia di S. Antonio Peccia	CCP 65-1136-5
Parrocchia di S. Carlo v. di Peccia	CCP 65-1165-2

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE